

QUEL GENIO FEMMINILE IN PARLAMENTO

Luca Tancredi Barone

Quando Ilaria Capua è stata eletta deputata nelle liste di Scelta Civica non immaginava quello che l'aspettava. Virologa esperta di influenza aviaria e direttore del dipartimento di scienze biomediche comparate all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, aveva ricevuto l'offerta di essere capolista in Veneto da parte dell'allora presidente del consiglio Monti.

Nel mondo scientifico, Capua era già famosa. Nel 2006 aveva deciso di depositare la sequenza H5N1 - con H e N seguiti ciascuno da un numero si indicano diversi ceppi dell'influenza - in un database pubblico anziché in uno ad accesso ristretto, come era prassi. Quel gesto dette avvio a un dibattito internazionale che fece sì che l'Organizzazione mondiale della sanità cambiasse le regole e che l'*open access* diventasse la norma dei piani per prevenire le pandemie. Le riviste scientifiche *Nature* e *Science* le dedicarono editoriali, ma anche giornali come il *New York Times*, il *Wall Street Journal*, l'*Economist* finirono per lodare i suoi sforzi di trasparenza. *Seed* l'ha scelta come «*revolutionary mind*» nel 2008 e *Scientific American* l'ha inserita nella top 50 degli scienziati mondiali. Eppure varcare le soglie di Montecitorio è stata la sfida più difficile, racconta. «La politica è un mondo complicato. Specialmente se uno ragiona con uno schema mentale legato alla razionalità e ai fatti. Spesso provo un grande smarrimento», confessa la ricercatrice.

Cos'è che la turba di più del mondo politico?

Ci sono momenti di indignazione, ascoltando frasi come «Alcune le botte se le meritano», pronunciate durante il dibattito sulla violenza sulle donne. Ma sono tre gli aspetti che mi turbano di più. Primo, la superficialità. Tutti parlano di tutto, senza fare nessuno sforzo di informarsi prima. Io cerco di stare zitta, meno sui temi che conosco meglio, come la ricerca. Poi la mancanza di concretezza. Trovo sconcertante che non si cerchi mai di dare risposte immediate. Nel mio lavoro non potrei limitarmi a parlare in maniera vaga. Infine, più frustran-

te di tutti: una gestione del tempo distorta. Gli orari delle riunioni cambiano in continuazione. Uno inizia un dibattito e non sa mai quando finisce. È una gestione del tempo inefficiente, molto maschile. Spesso c'è un'attenzione pedissequa e inflessibile a regolamenti e procedure e si perdono di vista i problemi.

Qual è stata la peggiore esperienza che ha avuto?

Una brutta lettera fatta arrivare ai media proprio alla vigilia del mio ingresso in parlamento. So che la mia entrata in politica ha dato fastidio. La lettera era della segretaria di un database americano nato dalla mia intuizione per una nuova dimensione nella gestione dei dati. Siccome non poteva accusarmi scientificamente, mi diceva che ero stata eticamente scorretta per essermi attribuita meriti sul lancio del database. Dalla mia idea in realtà sono nati molti database. Da questo in particolare avevo preso le distanze dal 2010. Non le nascondo che sono stata male per questa storia. Per fortuna esistono database alternativi più solidi.

Cosa la rende orgogliosa di questi sei mesi in parlamento?

Di essere stata l'artefice di due iniziative importanti per la scienza. La prima, l'abolizione dell'Imu per gli enti di ricerca: una tassa che rischiava di far affondare molti enti già privi di fondi. La seconda è l'approvazione di un ordine del giorno sulla sperimentazione animale che impegna il governo a mantenere l'Italia all'avanguardia della ricerca biomedica europea, limitando il più possibile ma senza eliminare del tutto l'impiego di animali, indispensabili per la ricerca di punta.

Qual è il suo contributo nel convegno *Women in business*?

La mia esperienza come ricercatrice di malattie infettive emergenti in paesi africani. Questa collaborazione è importante perché molti dei patogeni arrivano proprio da lì. Per tutelare la salute globale non si può prescindere da quella parte del mondo. È stato proprio attraverso l'aiuto dei laboratori nigeriani che arrivammo a depositare il primo virus nel database pubblico. Per combattere più efficacemente i patogeni è necessario un arricchimento scientifico e culturale reciproco.



ILARIA CAPUA Deputata di Lista Civica, è dirigente dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie. Tra le "Revolutionary Minds" per la rivista *Seed*, nel 2011 vince - prima donna - Penn Vet World Leadership Award